CONVENZIONE

rep. n. 1829
del 26/11/2015

L'anno duemilaquindici
il giorno ventisei
del mese di novembre
in Roma, presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana, Piazzale della Farnesina n. 1

tra

il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale della Repubblica Italiana (in seguito denominato MAECI), Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (in seguito denominata DGCS), avente sede legale in Piazzale della Farnesina, 1 - 00135 Roma, codice fiscale n. 8021330584, nella persona del Direttore Generale Ministro Plenipotenziario Giampaolo Cantini,

e

e il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Direzione Generale Educazione e ricerca (in seguito denominato MIBACT), in qualità di Ente Esecutore, avente sede legale in Via Milano, 76, C.F. 97831180589 rappresentato dal Direttore Generale Dr.ssa Caterina Bon Valsassina,

PREMESSO

- che l'art. 2, comma 3, lett. d) della legge 26 febbraio 1987, n. 49 (di seguito denominata Legge) concernente la "*Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo*" prevede che nelle attività di cooperazione rientrino "la formazione professionale e la promozione sociale dei cittadini dei paesi in via di sviluppo";
- che l'art. 7 del D.P.R. 12 aprile 1988, n. 177 (Regolamento di Esecuzione della Legge) prevede che la realizzazione di iniziative e di interventi di cooperazione venga affidata tramite Convenzione, che ne determina le modalità di esecuzione e di finanziamento per le spese sostenute, ad "*Amministrazioni dello Stato o enti pubblici (omissis) e più generalmente a enti legalmente riconosciuti che non perseguano finalità di lucro*";
- che l'art.18, lettera a) del D.P.R. 177/88 (Regolamento di Esecuzione della Legge 49/87) prevede la realizzazione delle attività di cooperazione di cui al succitato Art. 2 della L. 49/87 "promuovendo corsi di studio mediante la stipula di convenzioni con università, enti ed organismi specializzati";
- che il Segretariato della Comunità dei Caraibi (CARICOM) con lettera n. 378/2015 ha manifestato interesse per un'iniziativa di formazione nel settore della salvaguardia e gestione del patrimonio culturale, come da documento allegato.

PRESO ATTO

che con nota del 2 novembre, prot. in arrivo n. 236065 del 3-11-2015, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT)– Direzione Generale Educazione e Ricerca presentava alla DGCS richiesta di contributo - ai sensi del combinato disposto dell'art. 2, comma 3 lett. d), della legge 49/87 e degli artt. 7 e 18 del D.P.R. 177/88 (Regolamento di esecuzione della legge 49/87) - per la realizzazione del progetto denominato "*Iniziativa pilota di formazione per la salvaguardia e la gestione del patrimonio culturale dei Paesi CARICOM*", per un importo complessivo pari a € 269.800,00 di cui € 208.000,00 a carico della DGCS, e € 61.800,00 a carico dell'Ente Esecutore e dei suoi partner;

CONSIDERATO

che con Delibera del Comitato Direzionale n. 201 del 19-11- 2015, sulla base della Valutazione tecnico-economica dell'UTC di cui all'Appunto n. 240195 del 6-11-2015, è stato approvato dal Comitato Direzionale della Cooperazione allo Sviluppo il contributo DGCS pari a € 208.000,00, nell'ambito dell'iniziativa denominata *"Iniziativa pilota di formazione per la salvaguardia e la gestione del patrimonio culturale dei Paesi CARICOM"*, a valere sul capitolo di bilancio 2182/0500 dell'esercizio finanziario 2015;

Tutto ciò premesso e considerato, fra le Parti si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1
Oggetto della Convenzione

1.1. La presente Convenzione disciplina la collaborazione fra la DGCS e MIBACT per l'esecuzione dell'iniziativa - della durata di 12 mesi - denominata *"Iniziativa pilota di formazione per la salvaguardia e la gestione del patrimonio culturale dei Paesi CARICOM"* (di seguito denominata Progetto) come meglio illustrata nel Progetto allegato (allegato 1) che costituisce parte integrante della Convenzione, finalizzata al conseguimento del seguente obiettivo generale:

- salvaguardia del patrimonio culturale anche ai fini dello sviluppo sostenibile.

1.2. Il Progetto ha la durata di 12 mesi salvo eventuale proroga, come indicato all'art. 17.

Art. 2
Realizzazione del Progetto

2.1. L'Ente Esecutore sarà responsabile della realizzazione del Progetto di cui all'art. 1 per l'intera durata dello stesso e dovrà garantire la sua conformità a quanto stabilito nell'allegato 1.

2.2. L'Ente Esecutore comunicherà il nominativo del responsabile del Progetto all'atto della firma della presente Convenzione.

2.3. Attraverso lo strumento del Piano Operativo Generale - predisposto dall'Ente Esecutore ai sensi del successivo art. 4, comma 1, e approvato dalla DGCS ai sensi dell'art. 6, comma 1, punto 3. - verranno definite le specifiche azioni da realizzarsi nel quadro delle componenti e delle attività definite nel Progetto e del corrispondente Piano Finanziario (allegato 1, punto 6).

Art. 3
Piano Finanziario

3.1. La realizzazione del Progetto avrà un costo complessivo pari a € 269.800,00 così ripartito:

€ 208.000,00 a carico della DGCS;
€ 61.800,00 a carico dell'Ente Esecutore

3.2. L'Ente Esecutore si impegna ad attenersi, per la realizzazione delle attività relative al Progetto, alle voci di spesa di cui al Piano finanziario del Progetto (allegato 1) ed al Piano Operativo Generale di cui all'art. 2 approvato dalla DGCS.

3.3. Le eventuali modifiche al Piano Operativo e/o Finanziario, non onerose, che dovessero rendersi necessarie in corso di realizzazione del Progetto, saranno soggette a quanto previsto al successivo articolo 7.

Art. 4
Modalità di finanziamento, rendicontazione e liquidazione

4.1. Il finanziamento all'Ente Esecutore, oggetto della presente convenzione, pari a **€ 208.000,00** sarà erogato in due rate:

prima rata	€ 134.900,00 pari al	65 % del contributo DGCS
seconda rata	€ 73.100,00 pari al	35 % del contributo DGCS

La prima rata di € 134.900,00, pari al 65% dell'importo di € 208.000,00, sarà erogata all'Ente Esecutore, a titolo di anticipazione, a seguito della comunicazione al medesimo dell'avvenuto perfezionamento amministrativo del Decreto approvativo della presente Convenzione.

Entro trenta giorni da quello in cui avrà ricevuto l'erogazione dell'anticipazione di cui sopra, l'Ente Esecutore dovrà comunicare alla DGCS l'avvio del Progetto e, entro i successivi quaranta giorni, lo stesso Ente Esecutore dovrà presentare il Piano Operativo Generale delle attività di cui all'art. 2, comma 3.

La seconda rata di € 73.100,00, pari al 35 %, dell'importo di € 208.000,00, sarà corrisposta all'Ente Esecutore a seguito dell'approvazione, da parte della DGCS, di una relazione finale e conclusiva, corredata della relativa rendicontazione finanziaria contabile.

4.2. Al fine di ottenere il rimborso delle spese per la realizzazione delle attività progettuali, l'Ente Esecutore dovrà trasmettere alla DGCS la rendicontazione delle spese sostenute, corredata dalla relazione tecnica inerente l'attività del periodo corrispondente e dei documenti contabili relativi a tutte le spese sostenute per la realizzazione del Progetto, per le voci di spesa indicate nel Piano Finanziario (allegato 1, punto 6) e nel Piano Operativo Generale.

4.3. Le spese sostenute dovranno essere pertinenti ed imputabili alle attività eseguite; dovranno, inoltre, essere documentate, comprovabili, contabilizzate e, comunque, rendicontate secondo quanto previsto dalla vigente legislazione, con particolare riferimento alle norme in materia di Contabilità Generale dello Stato.

4.4. Fatto salvo il rispetto del comma precedente, è fornito il documento della DGCS denominato "Manuale di Procedura Tecnica Amministrativa e Contabile per Interventi di cooperazione allo Sviluppo cofinanziati dal Ministero degli Affari Esteri - Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo" (di seguito Manuale). Esso costituisce un mero supporto tecnico-operativo per l'Ente Esecutore. Si richiama inoltre, nell'ambito delle procedure di affidamento di beni, servizi e opere, il rispetto del d.lgs. 12 aprile 2006 n. 163, e successive modifiche ed integrazioni, e del suo Regolamento di esecuzione (DPR 207/2010).

4.5. I competenti uffici della DGCS verificheranno la completezza e la regolarità della rendicontazione, oltre alla conformità delle spese sostenute per le voci indicate nei Piano Operativo approvato. La DGCS informerà l'Ente Esecutore, entro 60 giorni dalla ricezione del rendiconto, di eventuali motivi ostativi riscontrati all'approvazione in tutto o in parte dello stesso. Ove nulla osti, la DGCS inoltrerà tali rendiconti al competente Ufficio Centrale di Bilancio (UCB) del Ministero dell'Economia e delle Finanze presso il MAECI.

4.6. Si sottolinea la competenza esclusiva dell'Ufficio Centrale di Bilancio del Ministero dell'Economia e delle Finanze presso il MAECI, in materia di controlli di regolarità amministrativa e contabile, cui la DGCS sottoporrà i rendiconti pervenuti per i controlli successivi a quelli previsti nel precedente comma 4.5..

4.7. Le spese inerenti il contributo della DGCS saranno rimborsate dopo che si sarà concluso il positivo espletamento delle procedure di verifica presso i competenti Organi di Controllo, di cui al precedente comma 4.6., anche mediante la reiscrizione degli stessi in bilancio, se necessario, da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, secondo le norme di Contabilità Generale dello Stato.

Art. 5
Attività e obblighi dell'Ente Esecutore

5.1. Per le finalità di cui all'art. 1 della presente Convenzione, nel rispetto della normativa vigente, l'Ente Esecutore si impegna a:

1. assicurare la realizzazione del Progetto secondo quanto precisato nell'allegato 1 e di predisporre il Piano Operativo Generale in conformità a quanto stabilito comma c 2.3. e al comma 4.1.;

2. assicurare il corretto svolgimento delle attività progettuali e presentare alla DGCS i rendiconti finanziari delle spese sostenute;
3. verificare che siano assicurati tutti gli adempimenti connessi alle attività del personale, con particolare riferimento alle prescrizioni assicurative e previdenziali;
4. mettere a disposizione della DGCS ogni utile elemento di valutazione, al fine di verificare la corretta gestione del Progetto;
5. assicurare i servizi logistici e le docenze per il personale che frequenta le attività formative di cui all'Allegato 1 della presente Convenzione.

Art. 6
Attività e obblighi della D.G.C.S.

6.1. Per le finalità di cui all'art. 1 della presente Convenzione la DGCS si impegna a:

1. erogare il finanziamento a favore dell'Ente Esecutore secondo le modalità previste al comma 4.1;
2. facilitare ogni operazione e contatto, in Italia e nei Paesi CARICOM destinatari dell'intervento, diretti alla buona esecuzione del Progetto;
3. esaminare tempestivamente il Piano Operativo Generale, predisposto dall'Ente Esecutore ai sensi del comma 2.3. e del comma 4.1., al fine della sua approvazione tecnico-finanziaria, dandone immediata comunicazione all'Ente Esecutore;
4. esercitare il controllo sullo svolgimento del Progetto nelle forme e con le modalità previste dalla Legge e dalle relative norme di esecuzione. In particolare la DGCS si riserva, nel corso dell'esecuzione del Progetto, di far eseguire dal proprio personale, o da esperti/organismi all'uopo designati, missioni di controllo per esaminare e verificare l'andamento delle attività e i risultati conseguiti.

Art. 7
Modifiche del Piano Operativo

7.1. Ove in corso d'opera si verificasse la necessità di effettuare delle variazioni del Piano Operativo che comportino modifiche sostanziali al Progetto e/o che comportino variazioni tra i capitoli di budget superiori al 15%, esse potranno essere ammesse, previa approvazione della DGCS, su specifica richiesta da parte dell'Ente Esecutore.

7.2. Eventuali variazioni del Piano Operativo che comportino modifiche non sostanziali al Progetto e/o variazioni tra i capitoli di budget inferiori al 15%, potranno essere apportate e comunicate dall'Ente Esecutore senza preventiva autorizzazione da parte della DGCS

7.3. Non sarà ammessa nessuna modifica al Progetto che possa comportare un onere finanziario aggiuntivo per la DGCS.

Art. 8
Rapporti DGCS – Ente Esecutore

8.1. La presente Convenzione non comporta per la DGCS alcuna responsabilità collegata alla gestione del Progetto e ai rapporti giuridici e contrattuali ed extracontrattuali eventualmente posti in essere dall'Ente Esecutore per l'esecuzione del Progetto.

8.2. L'esecuzione del Progetto oggetto della presente Convenzione dovrà effettuarsi in stretto collegamento tra la DGCS e l'Ente Esecutore.

8.3. La DGCS sarà informata sulle fasi relative all'esecuzione della Convenzione e riceverà copia degli atti amministrativi adottati dall'Ente Esecutore relativi alla Convenzione in oggetto.

Articolo 9
Trattamento dei dati personali

1. Le attività poste in essere in esecuzione della presente Convenzione che richiedano il trattamento di dati personali saranno svolte dalle Parti nel rispetto della disciplina dettata dal decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali).

Art. 10
Forza maggiore ed altri imprevisti

1. Nel caso in cui per cause di forza maggiore sia impossibile portare a compimento il Progetto, o sia necessario modificarlo per completarlo in modo tale che si persegua comunque l'obiettivo generale di cui all'art. 1, dette modifiche, debitamente documentate, saranno autorizzate dalla DGCS nell'ambito del quadro economico generale originariamente finanziato.

2. Se le cause di forza maggiore renderanno necessaria l'interruzione del Progetto, l'Ente Esecutore dovrà presentare la rendicontazione delle spese sostenute fino a quel momento e restituire alla DGCS le quote di anticipazione eventualmente non utilizzate. Saranno oggetto di rimborso i costi fin lì sostenuti e ritenuti ammissibili dalla DGCS, inclusi tutti quelli derivanti da impegni di spesa documentati già assunti nell'ambito del Progetto per fornitura di beni e servizi in corso di esecuzione.

3. Qualora emergano comprovate motivazioni che inducano alla modifica del Progetto originale, le Parti si accorderanno attraverso specifici atti formali per individuare quelle varianti che consentano il completo utilizzo del finanziamento volto al perseguimento dell'obiettivo generale di cui all'art. 1.

Art. 11
Obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari

1. L'Ente Esecutore si obbliga a sottostare alle disposizioni in materia di tesoreria unica di cui all'art. 35 commi 8-13 del decreto legge 24 gennaio 2012, n. 1, convertito con legge 24 marzo 2012, n. 27, e alla relativa circolare attuativa del MEF n. 11 del 24 marzo 2012. Conseguentemente, tutti i trasferimenti dovranno avvenire con la procedura del Girofondi sul conto corrente unico n. 348-306599 intestato a Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma.

2. L'Ente Esecutore si impegna a dare immediata comunicazione alla DGCS e alla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo competente per territorio della notizia dell'inadempimento della propria controparte agli obblighi di tracciabilità finanziaria.

3. L'Ente Esecutore dichiara altresì che il suddetto conto è dedicato, anche in via non esclusiva, alle commesse pubbliche. Restano in ogni caso ferme le disposizioni sanzionatorie previste dall'articolo 6 della legge 13 agosto 2010, n. 136, e successive modifiche e integrazioni.

4. L'Ente Esecutore è responsabile dell'attuazione di tutti gli obblighi di comunicazione e informazione derivanti dalla presente Convenzione ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Art. 12
Visibilità

1. Qualora la DGCS o l'Ente Esecutore intendano pubblicare in qualsiasi forma (anche telematica) informazioni o risultati, scaturiti dalle prestazioni connesse alla presente Convenzione, o farne uso in occasione di congressi, convegni, seminari o simili, concorderanno i termini e i modi delle eventuali pubblicazioni e comunque saranno tenuti a citare la DGCS e l'Ente Esecutore, ciascuno con il proprio logo, e il Progetto nel cui ambito si sono svolte le attività che hanno prodotto i suddetti risultati.

2. L'Ente Esecutore si impegna a dare una adeguata visibilità alla DGCS attraverso iniziative di informazione e di divulgazione nei Paesi CARICOM e in Italia e attraverso il coordinamento e lo scambio con analoghe iniziative finanziate dalla DGCS e in corso nei suddetti Paesi.

3. Per ogni altro aspetto connesso alla visibilità del contributo della DGCS si rimanda alle "Linee guida sulla visibilità della Cooperazione italiana allo sviluppo" approvate da Comitato Direzionale della DGCS con delibera n. 51 del 24 marzo 2000.

Art. 13
Risoluzione della Convenzione

1. Oltre che negli altri casi espressamente previsti dalla legge, in particolare dall'art. 1456 del c.c. e dall'art. 3, comma 8, della legge 13 agosto 2010, n. 136, la presente Convenzione può essere risolta, su richiesta di ciascuna delle due Parti, per grave inadempienza della Controparte agli impegni assunti con la Convenzione stessa. In tal caso la Parte interessata notificherà all'altra Parte l'inadempienza contrattuale invitandola a provvedere all'adempimento entro un termine da essa stabilito ed indicato nella medesima comunicazione, comunque non inferiore a 15 giorni. Trascorso tale periodo, se la Parte in difetto non avrà provveduto, la risoluzione della Convenzione avrà effetto di pieno diritto ferma restando qualsiasi altra azione per il risarcimento di ogni conseguente danno e fatte salve le prestazioni eseguite fino alla risoluzione della Convenzione.

2. Le spese sostenute e gli impegni assunti anteriormente alla risoluzione della Convenzione, per attività rientranti nell'oggetto della presente Convenzione, saranno riconosciute e liquidate, qualora regolarmente documentate secondo le modalità di cui all'art. 4 e a condizione che l'UCB abbia approvato la regolarità amministrativo-contabile della loro rendicontazione.

3. Resta salva la facoltà delle Parti di recedere in qualunque momento dagli impegni assunti con la presente Convenzione, mediante lettera raccomandata da inviare con un preavviso di almeno 30 giorni, qualora intervengano fatti o provvedimenti che modifichino la situazione esistente all'atto della stipula della Convenzione e rendano impossibile o inopportuna la sua conduzione a termine. Per il rimborso delle spese sostenute o degli impegni di spesa assunti dall'Ente Erogatore e la restituzione di quote di anticipazione da quest'ultimo eventualmente non utilizzate al momento del recesso, si procede analogamente a quanto stabilito all'art. 11, comma 2, della presente Convezione.

Art. 14
Restituzione dei Fondi

1. Nel caso di irregolarità o mancato rispetto dei termini e/o condizioni contrattuali, l'Ente Esecutore ha l'obbligo di restituire i fondi percepiti e non utilizzati, nonché i fondi percepiti ed utilizzati in maniera difforme dallo scopo fissato nella presente Convenzione e in modo illegittimo. Altresì dovranno essere restituite le somme che non sono state rendicontate e/o rendicontate in maniera difforme dalla normativa vigente.

2. La DGCS può procedere al recupero degli stessi anche mediante compensazione.

Art. 15
Foro competente

1. Le Parti si impegnano a risolvere qualsiasi controversia relativa alla validità, all'interpretazione o all'esecuzione della presente Convenzione ricorrendo a soluzioni conciliative condivise. In ultima analisi, qualora non si pervenga ad una risoluzione bonaria della stessa, le Parti potranno adire l'autorità giudiziaria competente del Foro di Roma.

Art. 16
Rinvio

1. Per quanto non espressamente previsto o derogato nei precedenti articoli, valgono e si osservano le disposizioni e i regolamenti vigenti in materia di contratti e obbligazioni.

Art. 17

Entrata in vigore, durata e proroga

1. La presente Convenzione entrerà in vigore alla data della ricezione, da parte dell'Ente Esecutore, della comunicazione della DGCS dell'avvenuto positivo esperimento dei controlli amministrativi sulla Convenzione medesima e avrà durata di 12 mesi corrispondente a quella del Progetto, come indicato all'art. 1. Le attività del Progetto dovranno essere svolte secondo quanto previsto dall'Allegato 1, salvo specifica deroga da autorizzarsi da parte della DGCS.

2. Qualora sia necessaria una proroga del termine di cui al comma 1 per assicurare il corretto completamento delle attività concernenti il Progetto, le Parti potranno concordare un nuovo termine di scadenza della Convenzione per una sola volta e per la durata di non oltre dodici mesi, sulla base di una proposta scritta avanzata dall'Ente Esecutore, supportata da idonea e circostanziata documentazione, da sottoporre all'approvazione della DGCS.

Art.18
Domiciliazione

1. Tutte le comunicazioni e i rendiconti concernenti la presente Convenzione dovranno essere inviate ai seguenti indirizzi:

MINISTERO AFFARI ESTERI DGCS – Ufficio V Piazzale della Farnesina 1 00135 Roma	ENTE ESECUTORE MIBACT Direzione Generale Educazione e Ricerca Via Milano 76 00184 Roma

Art.19
Allegati

Il seguente allegato costituisce parte integrante della presente Convenzione:
All. 1: AnnessoTecnico descrittivo del Progetto

E' fornito il documento denominato: "Manuale di Procedura Tecnica Amministrativa e Contabile per Interventi di cooperazione allo Sviluppo co-finanziati dal Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo".

Per la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Il Direttore Generale

Min. Plen. Giampaolo Cantini

Per il Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo

Il Direttore Generale Educazione e Ricerca

Dr.ssa Caterina Bon Valsassina

Stipulato in Roma il 26 novembre 2015
in n. 4 originali

Ministero degli Affari Esteri
della Cooperazione Internazionale

COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO
MAECI

Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo
Unità Tecnica Centrale

ANNESSO TECNICO

Iniziativa Pilota di formazione per la salvaguardia e la gestione del patrimonio culturale dei Paesi CARICOM

1. Matrice del quadro logico

	Logica d'intervento	Indicatori	Fonti di verifica	Condizioni
Obiettivo generale	Salvaguardia del Patrimonio culturale a fini di sviluppo sostenibile	Incrementata attenzione istituzionale e governativa alle problematiche del patrimonio culturale	Rapporti e statistiche ufficiali nazionali ed internazionali Rapporti Agenzie ONU	
Obiettivo specifico	*Capacity building* istituzionale attraverso la condivisione delle buone pratiche italiane per la salvaguardia e gestione del Patrimonio culturale con particolare riferimento a: 1) salvaguardia del patrimonio culturale in caso di calamità e lotta al traffico illecito dei beni culturali, e; 2) conservazione preventiva	- da 0 a 10 Istituzioni dei paesi CARICOM sensibilizzate al patrimonio culturale e coinvolte in attività di protezione e tutela - da 0 a 5 Istituzioni dei Paesi CARICOM sensibilizzate al patrimonio culturale e coinvolte in attività di gestione	Rapporti e statistiche Agenzie ONU Rapporti di progetto MIBACT Studi e Indagini ad hoc	Interesse e piena collaborazione da parte delle istituzioni. Disponibilità degli Enti Pubblici preposti alla tutela del patrimonio culturale dei Paesi Caricom a mettere a disposizione i propri Funzionari
Risultati attesi	R1. Rafforzate le capacità di funzionari pubblici preposti alla tutela del patrimonio culturale in tema di pianificazione e intervento sul patrimonio culturale in caso di calamità naturali e lotta al traffico illecito di beni culturali con particolare attenzione agli aspetti di cooperazione internazionale. R.2 Rafforzate le capacità di funzionari pubblici e/o operatori preposti alla tutela del patrimonio culturale in tema di valutazione e prevenzione degli effetti derivanti dall'inquinamento chimico e biologico nei manufatti all'aperto e dai rischi antropici e naturali sul patrimonio culturale.	- n.50 funzionari hanno frequentato i corsi in Italia e sono formati nei temi relativi alla salvaguardia del Patrimonio culturale identificati - n. attestati rilasciati - n. istituzioni di esperienza nazionali interessate dalla formazione e creazione di conseguenti contatti funzionali - n. 24 unità hanno frequentato corsi in Italia e sono formati nei temi relativi alla gestione del patrimonio culturale individuati - n. attestati rilasciati	Rapporto finale tecnico-finanziario di progetto	Buon livello di coordinamento tra le parti coinvolte Interesse e disponibilità del personale coinvolto Gestione partecipativa della formazione
Attività	**A.** N.2 Corsi di formazione nel settore *salvaguardia del Patrimonio culturale e dei monumenti* (Ente attuatore CC TPC): **A.1.** Salvaguardia del patrimonio culturale in caso di calamità naturali (n. 25 Funzionari pubblici)	**Risorse/mezzi:** - Soggiorno - Didattica e incarichi professionali - Logistica, materiali e attrezzature - Gestione e divulgazione	**Costi (€):** - 30.000 - 14.000 - 10.000 - 6.000	

	A.2. La lotta al traffico illecito di beni culturali, la cooperazione internazionale (livello avanzato) (n.25 Funzionari pubblici) **B.** N.3 Corsi di formazione nel settore *gestione del patrimonio culturale* (Ente attuatore ISCR): **B.1.** Effetto dell'inquinamento sulle opere d'arte esposte all'aperto (n. 8 unità) **B.2.** Il biodeterioramento dei beni culturali (n.8 unità) **B.3** Metodologia del sistema informativo territoriale della carta del rischio del patrimonio culturale (n.8 unità) **C.** Comunicazione e visibilità: Evento finale e conferimento attestati	- Viaggi - Soggiorno - Didattica e incarichi professionali - Dotazione informatica - Gestione e divulgazione - Viaggi	- 100.000 **Sub totale A:** **€ 160.000 (a carico DGCS)** - 28.800 (MIBACT) - 15.000 (MIBACT) - 3.000 (MIBACT) - 15.000 (MIBACT) - 48.000 (DGCS) **Sub totale B:** **€ 109.800 (€ 61.800 a carico MIBACT + 48.000 a carico DGCS)** TOTALE COMPLESSIVO: € 269.800 **TOTALE DGCS:** **€ 208.000**	
				Precondizioni • Mantenimento dell'interesse da parte delle Istituzioni dei Paesi coinvolti

2. Contesto d'intervento

2.1 Origini dell'iniziativa

L'Italia è sempre stata in prima linea nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, esportando e mettendo al servizio dei Paesi partner e beneficiari le proprie buone pratiche, metodologie e *know how* attraverso politiche, programmi e misure volte a proteggere e valorizzare il patrimonio culturale nazionale.

Il riconoscimento del patrimonio culturale come strumento di sviluppo sostenibile è indicatore del contributo diretto che la cultura rende allo sviluppo umano, economico e sociale attraverso la promozione di attività culturali, le industrie creative, il turismo sostenibile, la cooperazione culturale.

In considerazione degli indubbi vantaggi comparati dell'Italia nel settore della tutela del patrimonio culturale rispetto ad altri donatori, e delle eccellenze italiane internazionalmente riconosciute, e anche grazie al lavoro del MiBACT che negli anni ha messo a disposizione della Cooperazione italiana professionalità altamente qualificate e i suoi istituti di eccellenza, l'iniziativa proposta si configura quale utile veicolo di condivisione delle buone pratiche italiane nel settore con Paesi - quali quelli della Comunità Caraibica (*Caribbean Community* - CARICOM)- che per le loro posizioni geografiche e climatiche sono particolarmente vulnerabili.

Il MIBACT ha una struttura di formazione diffusa che, per il triennio 2015-2017, realizza due progetti di formazione internazionale in due ambiti: patrimonio culturale (*Progetto di formazione internazionale di eccellenza sul Patrimonio culturale*) e attività culturali (*Progetto di formazione internazionale nel settore delle attività culturali*) con l'obiettivo di incentivare gli scambi culturali internazionali con un'offerta formativa nei settori in cui l'eccellenza del *know how* italiano è riconosciuta in tutto il mondo ed è rivolta a paesi terzi che ne facciano richiesta. L'offerta formativa del MIBACT, che riunisce in rete i suoi enti di eccellenza (tra cui, i noti: *Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro*, *Opificio delle pietre dure* di Firenze, *Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione)* comprende n. 107 corsi strutturati secondo un criterio di flessibilità nella durata, in un *range* da un minimo di una settimana a un massimo di otto settimane, con una gamma ricca e articolata di contenuti in modo da poter favorire e incentivare la domanda internazionale.

In tale ambito il MIBACT promuove i predetti corsi con proprie risorse già stanziate (€ 1.890.671,00), tuttavia, nell'ottica di internazionalizzare l'offerta e sostenere lo sviluppo, intende, altresì, avviare una collaborazione con la DGCS.

A fronte di quanto sopra, e considerata la rilevanza internazionale dei temi legati alla tutela del patrimonio culturale e alla lotta al traffico illecito, nonché alla gestione dei beni culturali, è stato – di concerto con il CARICOM - determinato che, nell'ambito della predetta offerta formativa i corsi svolti dal Comando Carabinieri Tutala Patrimonio Culturale e quelli dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro, risultano di interesse e primaria rilevanza per quei Paesi.

Il MIBACT- Direzione Generale Educazione e Ricerca, pertanto, con propria nota n. 2852 del 02.11.2015 a firma del Direttore Generale Caterina Bon Valsassina, ha qui inoltrato richiesta di contributo per realizzare corsi dedicati a quei Paesi e fornire, così, le basi per la crescita delle Istituzioni interessate, in quei Paesi, al patrimonio culturale.

2.2 Coerenza dell'iniziativa

2.2.1 Principali frameworks sovranazionali

La tutela del Patrimonio Culturale trova un importante riconoscimento normativo internazionale in seno all'UNESCO: la Dichiarazione di Principi sulla Cooperazione Culturale del 1966 riconosce il diritto alla cultura e sottolinea la pari dignità di tutte le culture e la necessità di preservarne le peculiarità. In seguito la Convenzione relativa alla Protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale del 1972 ha contribuito alla precisazione di cosa si intenda per patrimonio mondiale e all'identificazione del suo valore. La Convenzione ha previsto la creazione di una Lista del Patrimonio dell'Umanità che comprende tutti quei siti, che dal punto di vista naturale o culturale, abbiano un valore universale eccezionale. Sempre in seno all'UNESCO sono stati conclusi importanti accordi relativi alla tutela del patrimonio culturale da illeciti in situazioni belliche; la Convenzione del 1954 sulla Tutela del patrimonio culturale in caso di Conflitto armato e i suoi protocolli aggiuntivi (1954 e 1999).

Adottata sempre sotto l'egida UNESCO, nel 1970 la *Convenzione concernente le misure da adottare per interdire ed impedire l'illecita importazione esportazione e trasferimento di proprietà dei beni culturali*, è il primo strumento internazionale dedicato alla lotta al traffico illecito di beni culturali in tempo di pace. La convenzione fornisce una definizione di bene culturale: questi devono essere designati da ciascuno stato come importanti per l'archeologia, la preistoria, la storia, la letteratura, l'arte o la scienza. Essa riconosce che "*l'importazione, l'esportazione e il trasferimento illeciti di proprietà di beni culturali costituiscono una delle cause principali di impoverimento del patrimonio culturale dei paesi d'origine di questi beni e che una collaborazione internazionale costituisce uno dei mezzi più efficaci per proteggere i rispettivi beni culturali contro tutti i pericoli che ne sono le conseguenze (art 2 c.1); A tale scopo, gli Stati partecipanti, s'impegnano a combattere tali pratiche con i mezzi di cui dispongono , in particolare sopprimendo le cause, interrompendo il loro svolgersi e aiutando ad effettuare le necessarie riparazioni (art 2 c.2).*

Un importante recente riconoscimento dell'impegno italiano nella promozione di iniziative a livello internazionale, anche alla luce dei recenti accadimenti di devastazione del patrimonio culturale ad opera del *Daesh*, è rappresentato dal parere favorevole espresso dal Consiglio esecutivo UNESCO che, lo scorso ottobre, infatti, ha detto si alla proposta italiana di istituire meccanismi per l'uso dei "Caschi blu della Cultura" per la tutela del patrimonio artistico e culturale in zone di crisi, per intervenire laddove il patrimonio dell'umanità è messo a rischio, e di proseguire a lavorare all'interno dell' Onu per includere la questione culturale nelle missioni di pace. La risoluzione italiana è stata cofirmata da 53 paesi e sostenuta dai membri permanenti del Consiglio di sicurezza.

2.2.2 Integrazione nel quadro strategico DGCS

La tutela e la conservazione del Patrimonio Culturale rappresentano un settore prioritario della Cooperazione italiana, come ribadito nel Documento di Programmazione Triennale 2015-2017.

La protezione e promozione del patrimonio culturale, anche attraverso la condivisione di *know how*, tecnologie e metodologie all'avanguardia e la promozione di politiche e quadri istituzionali di protezione e valorizzazione del Patrimonio culturale figurano, altresì, tra le priorità tematiche della Cooperazione italiana per il settore (Linee guida Patrimonio Culturale). L'Italia vanta nel settore della protezione e promozione del patrimonio culturale punte d'eccellenza (a livello di istituzioni, centri di formazione specifica, metodologie e misure d'intervento) che sono spesso messe a disposizione dei paesi beneficiari di progetti relativi al patrimonio culturale per trasferire conoscenze acquisite attraverso interventi sul patrimonio culturale nazionale, sia in situazioni di normalità che di "calamità"- si pensi al recupero post terremoti o altre calamità.

Come ribadito nelle Linee Guida settoriali, le attività di *insititution and capacity building* volte a rafforzare i quadri istituzionali dei paesi beneficiari vanno promosse nell'ottica di contribuire a che la dimensione culturale venga sistematicamente inclusa in tutte le azioni istituzionali attraverso il rafforzamento e/o contributo alla creazione di quegli enti deputati alla gestione e alla tutela del patrimonio culturale del Paese beneficiario.

Nonostante il CARICOM non rientri tra le priorità geografiche della nostra Cooperazione, politicamente gli si assegna un peso rilevante. In tale ottica, si vuole sostenere lo sforzo di quei Paesi nella creazione e sviluppo della capacità istituzionale in un settore primario e di rilevante interesse per l'Italia, per il quale il nostro Paese sta, altresì, promuovendo importanti azioni internazionali (iniziativa Caschi blu della Cultura, tra le altre).

Ad ogni buon fine, si rileva, che in generale, la Cooperazione italiana è comunque attiva nell'Area dell'America Latina e Caraibi. Nella regione caraibica si sono sviluppati interventi volti al sostegno delle autorità locali nella protezione ambientale, gestione del territorio e inclusione sociale della popolazione giovanile. In ambito ambientale, è in corso di realizzazione il programma "Biodiversity for sustainable development in the Caribbean", attuato dal Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente (UNEP), volto a trasferire tecniche di salvaguardia della biodiversità, di gestione di aree protette e di uso sostenibile delle risorse marine e costiere. Si è invece conclusa un'iniziativa volta al rafforzamento delle capacità regionali di gestione dei rischi ambientali, attraverso sistemi di identificazione e misurazione del rischio, monitoraggio e allerta precoce, cui ha collaborato anche la Protezione Civile italiana. In materia di giovani, si è concluso il programma "Rete caraibica per l'integrazione giovanile" con il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDP), rivolto ai Paesi della Comunità caraibica (Caricom), mentre è in fase di avvio una nuova iniziativa di formazione, affidata all'Università di Firenze in collaborazione con l'Università delle Indie occidentali, che si propone di realizzare percorsi di specializzazione del personale educatore sui temi della valorizzazione delle risorse territoriali locali, sia materiali che immateriali.

2.3 Contesto

Il CARICOM (*Caribbean Community* - originariamente *Caribbean Community and Common Market*) sancisce l'unione di 15 stati ed è stato creato al fine di facilitare lo sviluppo economico e sociale degli stati membri e per agire quale forza unificatrice nell'area dei Caraibi. Esso è composto da 15 stati membri (Antigua and Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, Guyana, Haiti, Jamaica, Montserrat, Saint Lucia, St. Kitts and Nevis St Vincent and the Grenadines, Suriname, Trinidad and Tobago), più 5 associati (Anguilla, Bermuda, British Virgin Islands, Cayman Islands, Turks and Caicos Islands).

Trattasi di Paesi caratterizzati da notevoli diversità economiche, politiche, culturali e geografiche. Quasi tutti i paesi della Comunità Caraibica fanno parte dei SIDS (*Small Island Developing States*) e registrano differenze a livello di popolazione, territorio, PIL, composizione etnica e status politici.

Nonostante la maggior parte delle isole siano nazioni indipendenti, cinque di queste (Isole Vergini, Anguilla, Montserrat, le isole Cayman e Turks and Caicos) sono ancora dipendenze britanniche.

Considerati individualmente e a livello regionale gli stati caraibici, spesso caratterizzati da risorse naturali limitate e da apparati produttivi di modeste dimensioni, sono altamente esposti alle difficili condizioni economiche dei competitivi mercati globali e al tempo stesso, notoriamente soggetti a disastri naturali (vulnerabilità economica e ambientale).

Il turismo è una delle attività economiche più importanti per i paesi dei Caraibi. Secondo il *World Travel and Tourism Council* (WTTC) il turismo conta il 15% del GDP totale dei Caraibi (dati 2004) e circa il 20% delle esportazioni ed investimento.

Nel 2005 i Caraibi hanno ricevuto circa 42,3 milioni di visitatori (*Caribben Tourism Organization,* 2006).

Nel 2002 la *Caribbean Tourism Organization* ha stimato pi di 900.000 persone direttamente o indirettamente impiegate nel turismo nei Caraibi.

I Caraibi sono considerati la maggiore regione al mondo dipendente dal turismo, esso è linfa vitale per l'economia di molti paesi dei Caraibi (WTTC 2004).

Di seguito, due esempi, di come il patrimonio culturale sia considerato nei piani di sviluppo di quei Paesi

Guyana è il Paese economicamente più povero del CARICOM, in termini di reddito pro-capite ed è considerato, in termini di infrastrutture fisiche e sociali il meno sviluppato. Il Paese è ricco di risorse naturali, siti naturalistici, flora e fauna. Il Governo locale, nella Strategia di Sviluppo Nazionale (2001-2010) afferma che il patrimonio e il turismo culturale possono promuovere diversi siti del Paese sia per il loro valore storico, sia architettonico.

La Giamaica necessita di rendere il proprio prodotto turistico più attrattivo sia per i visitatori interni sia internazionali focalizzandosi sia sul suo patrimonio sia sulle tradizionali bellezze naturali del Paese. La *Tourism Product Development Company Ldt* (TDPCo) della Giamaica ha posto grande enfasi sullo sviluppo del turismo legato al patrimonio culturale per ampliare il mercato basato sull'eco turismo, naturalistico e d'avventura. TDPCo crede che il turismo culturale possa apportare benefici alle comunità giamaicane e al paese ad esempio per, tra l'altro, la creazione di posti lavoro e imprese, per la diversificazione dell'economia locale, per l'attrazione del turismo legato alla storia e alla conservazione, per la generazione di investimenti locali nelle risorse storiche.

2.4 Contesto settoriale

Nonostante la diversità geografica e demografica della regione i Caraibi hanno un ricco patrimonio comune modellato dal periodo della schiavitù, dal colonialismo e dalle piantagioni. Molte isole sono state colonizzate e ancora le lingue dei Paesi colonizzatori sono li parlate.

Come anche ribadito dal *World Heritage Centre* UNESCO, vi è un crescente riconoscimento rispetto alle immense risorse per il turismo culturale e naturale dei Caraibi, in ragione del particolare sviluppo storico e delle sue specifiche condizioni geografiche e climatiche, che riflettono una miscela tra amerindi, africani, asiatici, europei e altri popoli.

Non risulta vi siano dati specifici sul turismo culturale nella regione, forse perché è divenuto importante questione nella regione da relativamente poco tempo.

Per favorire l'identificazione e preservare il patrimonio culturale architettonico *l'Organization of the Wider Caribben on Monuments and Sites* (CARIMOS), creata nel 1982 e che ha nel suo mandato l'identificazione e lo studio di monumenti storici della regione caraibica e la fornitura di assistenza tecnica nel restauro e nella preservazione del patrimonio architettonico, ha negli anni attivamente lavorato alla reazione di un database del patrimonio caraibico. Nel 2002 la prima fase del progetto *Caribbean Cutlural Heritage Inventory* è stato completato e il database include approssimativamente 1.000 monumenti e siti.

Nella regione il patrimonio culturale ha ampio significato e ancora più ampia applicazione. Può essere riferito a luoghi e palazzi storici o a pratiche sociali e culturali, sia endemici della regione sia quale risultato della migrazione forzata. La politica di gestione del patrimonio culturale è generalmente demandata alle singole isole-stato. Sforzi sovranazionali sono comunque evidenti e numerosi. Tra questi si cita ad esempio l'Accordo CARICOM e UNESCO in Guyana del 2003 per la cooperazione nella salvaguardia del Patrimonio Culturale tangibile e intangibile dei Caraibi, mediante la ratifica e l'attuazione delle Convenzioni sul Patrimonio culturale e del Patrimonio Culturale Subacqueo, nel sostegno al patrimonio interculturale e alla diversità culturale, nello sviluppo congiunto di imprese culturali nella regione mediante il sostegno per lo sviluppo di una politica culturale a livello regionale e nazionale e mediante l'integrazione dell'approccio culturale nell'affrontare problematiche regionali.

Il partenariato tra UNESCO E CARICOM ha portato ad una serie di attività di *capacity development* attuate nei caraibi per la promozione della *digital preservation* del patrimonio culturale nella regione.

Il CARICOM rappresenta per l'UNESCO un importante partner, vitale per premettere all'Organizzazione di adempiere al suo mandato nella regione caraibica.

Nel Novembre 2014, a Cuba, gli stati parte della Convenzione relativa alla protezione del patrimonio culturale e mondiale del 1972, hanno adottato il *Caribbean Action Plan for the World Heritage 2015-2019*, predisposto dagli stati parte con il sostegno, tra altri, del *World Heritage Centre UNESCO e degli Uffici UNESCO all'Havana (Cuba), Kingston (Giamaica) and Port-au-Prince (Haiti)*. Esso rappresenta il quadro operativo di riferimento per facilitare l'attuazione del più ampio *World Heritage Action Plan for Latin America and the Caribbean* nel contesto specifico dei Caraibi.

Il Piano fornisce un quadro di cooperazione per il sostegno dell'effettiva attuazione della Convenzione del 1972 nei Caraibi, stabilendo 7 obiettivi comuni, 19 risultati attesi e le azioni prioritarie necessarie al raggiungimento degli stessi.

Le Priorità sub regionali per il quinquennio in questione sono di seguito identificate: 1)*Conservation and Management*; 2) *Nominations and Tentative Lists*; 3) *Effects of climate change and risk mangement*; 4) *Community participation*; 5) *Sustainable Tourism*; 6) *Capacity building*; 7) *Networks and partnerships*.

Per quanto attiene gli effetti del cambiamento climatico e la gestione del rischio, i SIDS, a causa della loro piccola dimensione, delle limitate risorse e della dispersione geografica, sono particolarmente vulnerabili ai disastri naturali e soffrono particolarmente gli effetti del cambiamento climatico. La regione dei caraibi ha linee costiere vulnerabili ed è costantemente colpita da uragani, periodi prolungati di siccità o pioggia con alluvioni e altri fenomeni atmosferici che colpiscono molte delle sue strutture. *Capacity building*, trasferimento di tecnologie, riconoscimento delle conoscenze a livello locale, accesso all'assistenza tecnica e finanziamento sono, pertanto, essenziali.

In relazione alla partecipazione delle comunità, il documento sottolinea che nella sub regione dei Caraibi vi è poca partecipazione della popolazione locale al processo di identificazione, conservazione, protezione e gestione dei siti culturali. Allo stesso modo, è necessario riconoscere il valore della conoscenza locale nella gestione del rischio disastri. La gestione del patrimonio culturale e naturale deve essere integrato nelle politiche di sviluppo sostenibile locale. Sforzi di *Capacity building* sono essenziali per le comunità locali per la gestione dei siti e per la raccolta dei benefici associati alla promozione e protezione del patrimonio culturale e naturale.

Per quanto concerne il turismo sostenibile, negli ultimi anni il turismo legato alla natura è cresciuto nei Caraibi e senza dubbio il turismo culturale ha il potenziale per divenire una grande attrazione per i visitatori. È necessario attuare politiche e strategie per la promozione del turismo responsabile e per assicurare che esso abbia basso

impatto sui siti del patrimonio. Il settore culturale e naturale devono lavorare insieme all'industria del turismo, e mediante ciò, contribuire al miglioramento delle esperienze dei visitatori e investire i benefici raccolti sui siti per la loro conservazione, per la creazione di lavoro e per il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi per la popolazione e i visitatori.

Con riferimento al *capacity building* per la conservazione e la gestione, esso dovrebbe essere la linea d'azione fondamentale per i Caraibi. Il personale che lavora nel settore dovrebbe beneficare di maggiore formazione, dovrebbe aumentare quantitativamente e raggiungere stabilità nel proprio lavoro. Tra molti argomenti, esso dovrebbe essere formato nella profonda comprensione dell'applicazione della Convenzione del 1972, nella gestione del patrimonio naturale o nella gestione del rischio di catastrofi (*disaster risk management*).

Vale segnalare, infine, che, in generale, la regione dell'America Latina e Caraibi (LAC) possiede un ricco patrimonio culturale e naturale. Della regione 33 Paesi hanno ratificato la Convenzione relativa alla protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale. La regione conta 131 beni iscritti nella World Heritage List (91 beni culturali, 36 beni di carattere naturale, e 4 proprietà riconosciute di eccezionale valore naturale e culturale).

Per quanto attiene i Caraibi vi sono 19 siti inscritti nella Lista UNESCO. Con particolare riferimento ai Paesi CARICOM, risultano esservi diversi siti riconosciuti dall'UNESCO per l'eccezionale valore sia culturale, sia naturalistico in: Barbados, Belize, Dominica, Haiti, Jamaica, Saint Kitts and Nevis, Saint Lucia, Suriname. Se ne indicano di seguito, a titolo esemplificativo, alcuni:

- Barbados: *Historic Bridgetown and its Garrison (Cultural site)*, uno straordinario esempio di architettura coloniale inglese costituita da ben conservato centro storico costruito nei secoli XVII, XVIII, XIX, che testimonia la diffusione dell'impero coloniale britannico nell'Atlantico. La proprietà comprende anche un vicino presidio militare che si compone di numerosi edifici storici. Con la configurazione di vie sinuose la proprietà testimonia un diverso approccio coloniale urbanistico rispetto alle città coloniali spagnole e olandesi della regione.
- Belize: *Belize Barrier Reef Reserve System* (*Natural site):* iscritto nella Lista del Patrimonio dell'Umanità in pericolo). La zona costiera di Belize è un eccezionale sistema naturale che comprende la più grande barriera corallina dell'emisfero settentrionale, atolli in mare aperto, molte centinaia di isole coralline, foreste di mangrovie, lagune costiere ed estuari. I sette siti del sistema mostrano la storia evolutiva dello sviluppo della barriera corallina e sono un importante habitat per le specie minacciate tra cui le tartarughe marine, i lamantini e il coccodrillo marino americano. E' unica nel mondo per la sua vasta gamma di tipi di barriera contenuti in una zona relativamente piccola.
- Haiti: *National History Park - Citadel Sans Souci, Ramiers (cultural site)*: monumenti risaltenti all'inizio del XIX secolo, quanto Haiti ha proclamato la sua indipendenza. Il Palazzo di Sans Souci, gli edifici a Ramiers e, in particolare la Cittadella, rappresentano simboli universali di libertà, essendo essi i primi ad essere costruiti dagli schiavi neri, prima della conquista della libertà.
- Giamaica: *Blue and Crow Mountains* (*mixed site, cultural and natural*): il sito comprende una aspra zona montuosa ricca di foreste a sud-est della Giamaica, che offriva rifugio per gli indigeni in fuga dalla schiavitù e poi per i Marroni. Per resistere al sistema coloniale europeo hanno creato una rete di sentieri, nascondigli e insediamenti che costituiscono il *Nanny Town Heritage Route*. Il sito è di eccezionale valenza sia per il suo patrimonio immateriale (riti religiosi, danze, medicina tradizionale) sia per la sua valenza naturalistica (esso è un hotspot di biodiversità per le isole caraibiche).

In tale, generale, contesto, l'iniziativa intende fattivamente rispondere alle esigenze dei paesi CARICOM, tenuto conto sia delle tradizionali attività/necessità legate alla gestione e alla valorizzazione dei beni culturali posseduti, ma anche, e soprattutto per tutto ciò che riguarda:

- in primis la tutela a seguito di calamità naturali, frequenti e spesso devastanti in quell'area, e ,inoltre,
- per creare capacità e conoscenza dei meccanismi di tutela internazionale dei propri beni, di lotta al traffico illecito e di coordinamento internazionale all'uopo in essere.

In tali ambiti di protezione internazionale, il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (CC TPC) è una indiscussa eccellenza mondiale, occupandosi, tra l'altro, di:

- recupero di beni culturali italiani illecitamente esportati all'estero;
- recupero di beni culturali di altri Stati illecitamente esportati in Italia, all'estero o individuati sul territorio dello Stato di appartenenza;

- formazione specialistica a favore di Magistrature, Forze di Polizia, Dogane e Ministeri della Cultura di Paesi esteri;
- collaborazione con gli organismi internazionali nei settori della tutela del patrimonio culturale e della cooperazione di polizia;
- supporto specialistico ai contingenti militari italiani nelle operazioni di peace-keeping.

L'attività di formazione specialistica, la collaborazione con gli organismi internazionali nei settori della tutela del patrimonio culturale e della cooperazione di polizia nonché il supporto specialistico nelle operazioni di peace-keeping, qualificano ulteriormente l'azione del Comando CC TPC.
Quest'ultimo rappresenta la prima forza di Polizia ad essere istituita per svolgere compiti specifici di salvaguardia del patrimonio culturale, costituendo nel Mondo, grazie alla sua storia e ai successi operativi conseguiti in Italia e all'estero, un modello e punto di riferimento che, mediante la presente iniziativa può essere condiviso con i Paesi CARICOM.

2.5 Elementi che attribuiscono valore aggiunto al progetto

Si ritiene che la conoscenza ed esperienza dell'Italia in materia di salvaguardia, conservazione e gestione del patrimonio culturale (Mibact) sia una delle eccellenze del Paese. Con questo progetto si intende diffondere ulteriormente un metodo e buone pratiche nell'affrontare i problemi esposti sopra, adeguando l'offerta alle esigenze specifiche dei singoli Paesi o gruppi di Paesi, anche allo scopo di promuovere una "cultura della conservazione" del patrimonio culturale, diversamente sviluppate nelle diverse aree geografiche del mondo.

2.6 Localizzazione dell'intervento

L'iniziativa di formazione sarà attuata in Italia, a Roma, presso le sedi del:

- Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (Caserma Lamarmora)
- Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ISCR).

3.7 Quadro istituzionale e istituzioni coinvolte

Il **Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale** (dal 2001 attuale denominazione del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico) svolge da tempo, su richiesta di singoli Paesi o di Organizzazioni internazionali (UNESCO, IILA, etc.), corsi in favore di funzionari delle Istituzioni competenti in materia di tutela del patrimonio culturale (Polizia, Dogane, Ministeri della cultura e Enti pubblici). I corsi hanno per oggetto la presentazione del modello italiano "Comando CC TPC", considerato il più autorevole riferimento nel settore a livello mondiale. Il prestigio che il TPC gode a livello internazionale deriva dalla sua storia, dai compiti devolutigli, dalla sua struttura, dalla banca dati dei beni culturali illecitamente sottratti e dalle attività di recupero e restituzione.

Il TPC, operando sul territorio nazionale italiano d'intesa con tutte le componenti dell'Arma dei Carabinieri, con le altre Forze di Polizia e in sinergia con le articolazioni territoriali del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT), assolve alle funzioni di tutela e salvaguardia attribuite con DM del 5.3.92 dall'allora Ministro per i Beni Culturali e Ambientali, attraverso:

- lo svolgimento di attività investigative specialistiche finalizzate all'individuazione degli autori dei reati commessi in danno del patrimonio culturale (furto, ricettazione, ricerche archeologiche non autorizzate, contraffazioni e falsificazioni, etc.) e al recupero dei beni illecitamente sottratti;
- il monitoraggio, anche con sorvoli aerei e servizi coordinati con le unità a cavallo, le motovedette e le unità subacquee dell'Arma, dei siti archeologici terrestri e marini, nonché delle aree di interesse paesaggistico e dei siti "Patrimonio Mondiale" dell'UNESCO;
- il controllo delle attività commerciali del settore e delle fiere/mercati ove si realizza la compravendita di beni culturali;
- la verifica delle misure di sicurezza di musei, biblioteche e archivi;
- il controllo dei cataloghi delle case d'asta e dei siti dell'e-commerce;
- la gestione della Banca Dati dei Beni Culturali Illecitamente Sottratti;
- la consulenza specialistica in favore del Ministro BACT e, conseguentemente, degli organi centrali e periferici dello stesso Ministero;
- la partecipazione alle Unità di Crisi e Coordinamento Nazionale e Periferiche, garantendo il supporto per la messa in sicurezza e il recupero di opere d'arte e beni culturali in aree del territorio nazionale colpite da calamità naturali.

Nella Banca Dati TPC confluiscono tutte le informazioni relative ai reati che abbiano come oggetto i beni culturali e che siano segnalate dai Reparti dell'Arma dei Carabinieri e, in forza delle prerogative di "polo di gravitazione informativa" attribuite al Comando CC TPC, dalle altre Forze di Polizia e, in ultimo, dagli Enti accreditati italiani ed esteri.
Il secondo canale di alimentazione della Banca Dati in argomento è costituito dalle indagini di polizia giudiziaria, dalle attività di controllo degli esercizi commerciali, fiere e mercati di settore condotte dal Comando CC TPC, nonché dalle richieste di verifica e dalle interrogazioni effettuate dalle associazioni di categoria abilitate.
Con l'elaborazione di statistiche, l'inserimento e la ricerca di persone e beni d'arte, l'utilizzo dei moduli di supporto alle indagini (ricerca visuale, rappresentazione grafica delle relazioni e dei dati), la Banca Dati TPC è un imprescindibile strumento di ricerca dei beni culturali oggetto di reato, uno straordinario ausilio alle investigazioni nonché una fonte informativa per comprendere l'evoluzione delle dinamiche criminali al fine di concretizzare procedure investigative efficaci.
Grazie a questa esperienza il Comando CC TPC, in quanto modello per le Forze di Polizia specializzate nel Mondo, è leader nel progetto, finanziato dall'Unione Europea, denominato PSYCHE (Protection System for the Cultural Heritage) e finalizzato all'aggiornamento e all'implementazione della banca dati Interpol delle Opere d'Arte Rubate.
Ciò consentirà, anche attraverso un significativo aggiornamento dell'hardware e del software:

- l'informatizzazione e la standardizzazione del flusso informativo riguardante le segnalazioni dei beni culturali da ricercare proveniente dai Paesi aderenti;
- l'implementazione del database, su modello CC TPC, con strumenti di ricerca avanzati e di comparazione automatica delle immagini.

Con riferimento all'attività internazionale e al fine di rendere noto l'impegno profuso dal Comando CC TPC nel recupero di beni culturali italiani illecitamente sottratti (e illegalmente esportati) e il risultato delle indagini svolte, si segnala che anche gli ultimi anni sono stati caratterizzati dall'individuazione all'estero di numerosi importanti beni culturali provento di furti o scavi clandestini perpetrati in Italia ed esportati illegalmente.

A dimostrazione del rischio al quale è sottoposto il patrimonio culturale nazionale e, al contempo, a riprova dell'efficacia dell'azione condotta dal TPC, si consideri che nell'ultimo biennio:

- 133 sono stati i beni italiani recuperati all'estero (78 nel 2013 e 55 nel 2014);
- 49 sono le Commissioni di Rogatoria Internazionale avanzate (21 nel 2013 e 28 nel 2014).

Nel 2015, l'attività operativa all'estero si è estrinsecata attraverso 10 Rogatorie e il recupero di 650 beni culturali (principalmente libri, documenti e monete) da Germania, USA, Spagna e Gran Bretagna.

Per quanto attiene le restituzioni in favore di altri Paesi, il TPC, nell'ultimo biennio, in applicazione di tale principio ha recuperato e restituito attraverso le Ambasciate presenti in Italia, 4.500 beni culturali appartenenti al patrimonio culturale di: Messico, Ecuador, Iraq, Grecia, Bulgaria, Romania, Argentina e Perù.

L'attività di formazione specialistica e la collaborazione con gli organismi internazionali nei settori della tutela del patrimonio culturale e della cooperazione di polizia nonché il supporto specialistico nelle operazioni di peace-keeping, come poc'anzi detto, qualificano ulteriormente l'azione del Comando CC TPC che rappresenta nel Mondo un modello e punto di riferimento. In tale ottica, all'Italia pervengono numerose richieste, da parte di Stati ed organismi internazionali (UNESCO, UNODC, CEPOL, ICOM, IILA, etc.), tese ad ottenere:

- l'organizzazione, da parte del Comando CC TPC, di corsi sulla tutela del patrimonio culturale a favore di Magistrati, Funzionari di Polizia, Ispettori delle Dogane e Dirigenti dei Ministeri della Cultura;
- la partecipazione, quali relatori, di Ufficiali del Comando a importanti seminari, convegni e workshop internazionali.

A titolo indicativo, nel corso dell'ultimo biennio e nei primi mesi di quest'anno, sono state effettuate 33 attività addestrative (tra corsi, seminari, workshop e conferenze) di cui di cui 8 in Italia e 25 all'estero (Albania, Ecuador, El Salvador, Emirati Arabi Uniti, Francia, Giordania, Grecia, Iran, Paesi Bassi, Palestina, Polonia, Russia, Spagna, Ungheria, U.S.A.).
L'impegno profuso dal Comando CC TPC nel contesto internazionale ha consolidato, nel tempo, anche i rapporti con l'ONU, dando vita ad un'intensa e fattiva collaborazione. Specie negli ultimi anni, il ruolo dell'Arma quale key-partner dell'UNESCO, si è concretizzato nell'attività formativa, affiancandosi a quella finalizzata alla salvaguardia del patrimonio culturale a rischio di dispersione nei Paesi coinvolti in conflitti interni (Libia, Mali, Iraq, Yemen, Siria) e al confronto delle best practices adottate dal reparto specializzato dell'Arma in ambito preventivo, operativo ed extra-giudiziale per la restituzione dei beni culturali.

Ritenendo gli scambi informativi assolutamente necessari per un efficace contrasto dei crimini ai danni del patrimonio culturale, il Comando CC TPC persegue, da sempre, l'obiettivo di ampliare e qualificare la rete dei propri contatti info-operativi. I rapporti istituzionali con l'Interpol, che si sono rafforzati anche attraverso lo svolgimento e/o la partecipazione a corsi, meeting, seminari e alle attività rogatoriali, hanno portato a proficui risultati, incidendo efficacemente sulle difficoltà sorte durante l'esecuzione di attività internazionali di recupero. Da quest'anno, inoltre, il Comando CC TPC può contare su nuovi canali di contatto, a ulteriore ampliamento della rete informativa e/o operativa:

- EU-CULTNET, network informale previsto dal Consiglio dell'U.E. finalizzato a rafforzare il coordinamento, a livello internazionale, tra le Forze di Polizia, le Autorità competenti sui beni culturali e qualificati soggetti, istituzionali e privati, operanti nel settore;
- *International Observatory on Illecit Traffic in Cultural Goods* dell'ICOM, piattaforma concepita (con interfaccia web, pubblica ai fini di sensibilizzazione, e protetta, riservata ai membri) per migliorare gli scambi informativi e di best practices tra le Forze di polizia e doganali, Istituti di ricerca, Università, etc.

Per quanto attiene le Attività del Comando CC TPC sul territorio nazionale per il monitoraggio e il coordinamento delle attività necessarie a fronteggiare le situazioni emergenziali derivanti da calamità naturali, vi è l'unità di Coordinamento Nazionale, struttura operativa costituita all'interno del MiBACT.

In tale ambito, le competenze del Comando in occasione di calamità naturali si possono riassumere in quattro punti:

- cooperazione con il personale MIBACT, delle diocesi e dei VV.FF. nelle attività sul territorio;
- messa in sicurezza delle opere di particolare valore;
- assistenza al trasporto delle individuate opere presso idonei e sicuri luoghi di ricovero;
- raccordo con l'arma territoriale e coordinamento con le altre FF.PP., per la predisposizione di servizi di vigilanza dinamica degli obiettivi sensibili individuati.

L'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (ISCR) è organo tecnico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ed afferisce alla Direzione generale Educazione e Ricerca; è specializzato nel campo del restauro e della conservazione delle opere d'arte e del patrimonio culturale. Al suo interno convivono storici dell'arte, architetti, archeologi, fisici ed esperti nei controlli ambientali, chimici, biologi, restauratori delle diverse tipologie di materiali costitutivi dei manufatti di interesse storico e culturale (dipinti, tessuti, opere d'arte su carta, metalli, ceramiche, pietre, cuoio, legno ecc.). Fin dai suoi inizi la consapevolezza della interdisciplinarietà come fondamento di una corretta e precisa pratica del restauro è stato il suo principale sistema di lavoro. L'attività attuale prosegue secondo le indicazioni teoriche e metodologiche tracciate da Cesare Brandi, sviluppandone e approfondendo alcuni spunti: la conservazione preventiva (definita e impostata da Brandi fin dal 1956), l'aggiornamento tecnologico e scientifico applicato alle opere d'arte, soprattutto per quello che riguarda le prove non distruttive, la realizzazione di importanti restauri (Assisi prima e dopo il terremoto, il Cenacolo di Leonardo a Milano, la statua bronzea del Marc'Aurelio, i reperti subacquei, i Guerrieri di Riace, le pitture murali di Tarquinia e Pompei, la Torre di Pisa).

Un aspetto importante dell'impegno dell'Istituto è la realizzazione del Sistema Informativo Territoriale della "Carta del rischio del Patrimonio Monumentale", un insieme di banche dati (GIS) che documenta la vulnerabilità del patrimonio, monumentale e archeologico, distribuito nelle città storiche e nel territorio italiano in relazione ai principali fenomeni di rischio naturale (terremoti, frane, alluvioni, condizioni meteoclimatiche, inquinamento) e antropico (furti, incendi, abuso turistico). Scopo della Carta del Rischio è la definizione di una politica programmata di interventi conservativi, di manutenzione e di restauro, che tenga conto delle risorse economiche disponibili in rapporto alle necessità di prevenzione e di intervento nei musei, nelle chiese, nei palazzi storici e nelle aree archeologiche.

Tale rilevante aspetto, tenuto conto del particolare contesto climatico-geografico dell'area di provenienza dei beneficiari della presente iniziativa di formazione, appare indicato a rispondere alle esigenze di quei Paesi.

3 Fattori esterni

3.1 Condizioni esterne

Per la realizzazione dell'intervento proposto è indispensabile che le Istituzioni coinvolte destinatarie dell'intervento offrano la piena collaborazione garantendo una buona interlocuzione e interesse allo svolgimento delle attività, mettendo a disposizione i propri funzionari. Creare e mantenere un rapporto di fiducia tra Ente Esecutore, partner italiani, e Paesi beneficiari è altresì indispensabile, cosi come un ottimo livello di coordinamento tra tutti gli attori coinvolti.

3.2 Precondizioni

La precondizione essenziale per la realizzazione dell' iniziativa proposta è individuabile nel mantenimento dell'interesse da parte delle Istituzioni dei Paesi beneficiari.

3.3 Rischi e flessibilità

Tenuto conto che l'iniziativa si svolgerà in Italia, non si ravvisano al momento particolari rischi.

4. Descrizione dell'iniziativa

4.1 Selezione della strategia dell'intervento

Il MIBACT desideroso di internazionalizzare l'offerta formativa e contribuire ai processi di sviluppo, ritiene di particolare importanza strategica, trattandosi di relazioni culturali internazionali, avviare una stretta collaborazione col MAECI. In questa direzione, a seguito degli incontri del 28 settembre e del 23 ottobre 2015, si è stabilito di comune accordo di selezionare dall'offerta formativa generale MIBACT sopracitata (Vedi par. 2.1) la presente iniziativa pilota a beneficio dei Paesi CARICOM.

Si sono individuati i corsi privilegiando temi di interesse trasversale utili per gli operatori (anche non specialistici) addetti alla tutela del patrimonio culturale con particolare riferimento alla salvaguardia dello stesso in caso di calamità naturali (tsunami, uragani, maremoti), alla gestione del patrimonio attraverso l'insegnamento della metodologia atta ad individuare i rischi antropici e naturali in una area geografica determinata in un'ottica di conservazione programmata, nonché la metodologia per conoscere, misurare e contenere gli effetti dell'inquinamento delle opere del patrimonio culturale esposte all'aperto (aereosol marino).

Inoltre, al fine di ottemperare agli impegni internazionalmente assunti, sarà sostenuta la partecipazione di personale femminile alle previste azioni di formazione (almeno il 30% dei beneficiari diretti).

4.2 Aspetti metodologici

Lo strumento fondamentale sarà il *capacity building* e il *disaster risk management*, attraverso:

- trasmissione di conoscenze teoriche sulla conservazione dei diversi materiali;
- trasmissione di esperienze pregresse nella catalogazione e messa in sicurezza di beni culturali danneggiati da disastri naturali;
- trasmissione di procedure codificate nella gestione del rischio applicata ai beni culturali.

4.3 Obiettivo generale

Obiettivo generale è la salvaguardia del patrimonio culturale a fini di sviluppo sostenibile

4.4 Obiettivo specifico

Obiettivo specifico dell'iniziativa è il capacity building istituzionale attraverso la condivisione delle buone pratiche italiane per la salvaguardia e gestione del Patrimonio culturale con particolare riferimento a: 1) salvaguardia del patrimonio culturale in caso di calamità e lotta al traffico illecito dei beni culturali e; 2) conservazione preventiva

4.5 Risultati Attesi

Settore *Salvaguardia del patrimonio culturale*
R1.Rafforzate le capacità di funzionari pubblici preposti alla tutela del patrimonio culturale in tema di pianificazione e intervento sul patrimonio culturale in caso di calamità naturali e lotta al traffico illecito di beni culturali con particolare attenzione agli aspetti di cooperazione internazionale.

Settore Gestione del patrimonio culturale
R.2 Rafforzate le capacità di funzionari pubblici e/o operatori preposti alla tutela del patrimonio culturale in tema di valutazione e prevenzione degli effetti derivanti dall'inquinamento chimico e biologico nei manufatti all'aperto e dai rischi antropici e naturali sul patrimonio culturale.

4.6 Indicatori Oggettivamente Verificabili (vedasi Quadro Logico)

4.7 Attività

1) Per il settore *Salvaguardia del patrimonio culturale* si prevede la realizzazione di n. 2 corsi, erogati dal Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale (CCTPC), della durata di 1 settimana ciascuno, per la formazione di n. 50 funzionari di enti pubblici.

Il primo, centrato sulla pianificazione ed attuazione delle procedure in caso di calamità naturali sul patrimonio culturale mobile, partendo dalla conoscenza del medesimo come presupposto all'azione di tutela e dall'individuazione/mappatura dei rischi connessi ai diversi fattori. Verrà illustrato il modello operativo dell'Unità Centrale di crisi del Mibact, con specifico focus sul ruolo del CCTPC e nella prevenzione e repressione del saccheggio e sulla lotta al traffico illecito di beni culturali e la cooperazione internazionale.

Il secondo (livello avanzato), sulla la lotta al traffico illecito di beni culturali e la cooperazione internazionale, corso che presuppone una conoscenza base delle problematiche attinenti alla tutela del patrimonio culturale e si propone di approfondire gli aspetti normativi e operativi di lotta al traffico internazionale di beni culturali, con uno specifico focus sulle: a) procedure di attivazione della cooperazione internazionale di polizia, con presentazione della casistica di best practices CCTPC, e b) collaborazione con le dogane (servizi di controllo congiunti, anche a livello europeo).

TITOLO CORSO	ENTE ATTUATORE	PARTECIPANTI	REQUISITI	DURATA	STIMA COSTI MAECI (€)
06 Salvaguardia del patrimonio culturale in caso di calamità naturali	Comando Carabinieri Tutela Patrimonio culturale	25	Funzionari di enti pubblici preposti alla tutela del patrimonio culturale	1 settimana	30.000,00 Dettagliate più avanti + viaggi 50.000,00
04 la lotta al traffico illecito di beni culturali, la cooperazione internazionale. (livello avanzato)	Comando Carabinieri Tutela Patrimonio culturale	25	Funzionari di enti pubblici preposti alla tutela del patrimonio culturale	1 settimana	30.000,00 Dettagliate più avanti + viaggi 50.000,00
TOTALE PARTECIPANTI n. 25 (x 2)					

2) Per il settore *Gestione del patrimonio culturale*, si prevede la realizzazione di n. 3 corsi erogati dall' Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR) per una durata complessiva di 6 settimane per un totale di 24 partecipanti sui temi trasversali della Conservazione preventiva declinati in: Valutazione e prevenzione degli effetti derivanti dall'inquinamento chimico e biologico nei manufatti all'aperto e dai rischi antropici e naturali sul patrimonio culturale.

Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro (ISCR) via del san Michele 23, Roma

TITOLO CORSO	ENTE ATTUATORE	PARTECIPANTI	REQUISITI	DURATA	STIMA COSTI MIBACT (€)	STIMA COSTI MAECI
Effetto dell' inquinamento sulle opere d'arte esposte all'aperto	ISCR	8	Funzionari di enti pubblici preposti alla tutela del patrimonio culturale	1 settimana	13.300,00 Dettagliate più avanti	n. 8 viaggi a/r da paesi CARICOM
Il biodeterioramento dei beni culturali	ISCR	8	Funzionari di enti pubblici preposti alla tutela del patrimonio culturale	3 settimane	27.900,00 Dettagliate più avanti	n. 8 viaggi a/r da paesi CARICOM
Metodologia del sistema informativo territoriale della carta del rischio del patrimonio culturale	ISCR	8	Funzionari di enti pubblici preposti alla tutela del patrimonio culturale	2 settimane	20.600,00 Dettagliate più avanti	n. 8 viaggi a/r da paesi CARICOM
TOTALE PARTECIPANTI n. 24						

4.8 Comunicazione e visibilità

Si darà conto dell'attività svolta attraverso aggiornamenti periodici sul sito dell'ISCR e del CCTPC e con comunicazioni periodiche ad agenzie di stampa italiane.
Sarà organizzato n.1 evento in Italia a conclusione del progetto. Ed eventi singoli, collegati al conferimento degli attestati ai partecipanti dei vari corsi.

4.9 Beneficiari diretti e indiretti

Beneficiari diretti: funzionari pubblici e amministrazioni dei Paesi CARICOM coinvolte nella tutela del patrimonio culturale con particolare riferimento alla salvaguardia del patrimonio e alla gestione dello stesso.

Beneficiari indiretti: Comunità locali e operatori direttamente e/o indirettamente legati al settore e/o all'industria turistica nazionale e regionale

4.10 Mezzi materiali, immateriali e risorse umane

Per la realizzazione delle attività precedentemente menzionate sarà necessario disporre dei mezzi materiali, immateriali e risorse umane, descritti nel Piano Finanziario.

5. Piano finanziario e analisi dei costi

L'investimento economico complessivo (100%) ammonta a **€ 269.800,00 di cui € 61.800 a carico del MIBACT e 208.000,00 a carico MAECI-DGCS.**

CCTPA	n. partecipanti	n. settimane	stima costi soggiorno a settimana	costo soggiorno	costi di didattica e incarichi professionali	costi di logistica materili e attrezzature	costi di gestione e di divulgazione		costo viaggi MAECI	
Corso 04	25	1	600	15.000	7000	3000	5000		50000	
Corso 06	25	1	600	15.000	7000	3000	5000		50000	
				30.000	14000	6000	10.000		100.000	160.000

ISCR	n. partecipanti	n. settimane	stima costi soggiorno a settimana	costo soggiorno	costi di didattica e incarichi professionali	costi di dotazione informatica	costi di gestione e di divulgazione	costo a carico MiBACT	costo viaggi a carico MAECI	
Corso 23	8	1	600	4.800	2500	1000	5000	13.300	16000	
Corso 17	8	3	600	14.400	7500	1000	5000	27.900	16000	
Corso 24	8	2	600	9.600	5000	1000	5000	20.600	16000	
				28.800	15000	3000	15.000	61.800	48.000	
totale a carico MiBACT										
Totale a carico MAECI										208.000

I costi sono tutti contenuti e strettamente funzionali all'esecuzione dei corsi.

I funzionari che terranno i corsi tecnico-pratici sono dipendenti di amministrazioni pubbliche italiane e militari del Comando Carabinieri Tutela del Patrimonio Artistico. I tre corsi tenuti dall'*Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro* saranno sostenuti, per le spese relative a: gestione, didattica, materiali tecnici ed informatici e per le spese di soggiorno per i partecipanti con i fondi ARCUS s.p.a., società facente capo 100% al MIBACT, di cui all'offerta formativa generale MiBACT citata al par 2.1.

6. Realizzazione dell'iniziativa

6.1 Modalità di gestione

L'iniziativa vedrà una fase di avvio che prevede un momento di pianificazione/concertazione di dettaglio con i paesi beneficiari, momento nel quale si metteranno a punto le partecipazioni e si analizzeranno eventuali elementi di interesse puntuale di singoli paesi. Ciò si concretizzerà in un piano operativo/esecutivo di cui si farà stato alla DGCS per opportuna condivisione ed eventuale approvazione – ciò, nel caso il piano modificasse sostanzialmente l'allocazione finanziaria delle originarie voci di spesa.

6.2 Modalità di esecuzione e responsabilità

Il MiBACT, che ha fatto richiesta di contributo, si farà carico della Convenzione con il MAECI in qualità di Ente esecutore dell'iniziativa proposta, avvalendosi dei due partner: *Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro* e *Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Artistico,* che si configurano come enti realizzatori e gestiranno in via diretta i fondi erogati dall'Ente esecutore.

6.2.1 Responsabile del Programma

Responsabile del programma è il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

6.2.2 Partners locali

I partners locali saranno puntualmente individuati di concerto con i rappresentanti dei Paesi CARICOM tra le Istituzioni Pubbliche preposte alla tutela e gestione del Patrimonio culturale.

6.3 Cronogramma

L'inziativa avrà durata di 12 mesi, secondo il seguente cronogramma:

Attività	**1**	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**
Fase di inception												
1.Settore Salvaguardia del patrimonio culturale e dei monumenti (CC TPC):												
Corso *Salvaguardia del Patrimonio culturale in caso di calamità naturali*												
Corso *Lotta al traffico illecito di beni culturali, la cooperazione internazionale* (livello avanzato)												
2.Settore Gestione del patrimonio culturale (ISCR)												
Corso *Effetto dell'inquinamento sulle opere d'arte esposte all'aperto*												
Corso *Il biodeterioramento dei beni culturali*												
Corso *Metodologia del sistema informativo territoriale della carta del rischio del patrimonio culturale*												
Comunicazione e visibilità Evento finale												

7. Sostenibilità

La sostenibilità istituzionale risulta intrinsecamente garantita dall'azione di creazione di capacità a favore delle istituzioni preposte alla tutela del patrimonio culturale dei Paesi CARICOM. In particolare, i diretti beneficiari delle azioni di formazione - funzionari pubblici e amministrazioni- acquisendo/rafforzando le proprie competenze e capacità operative, potranno fattivamente intervenire a livello centrale e locale per la tutela del proprio patrimonio.
La sostenibilità della formazione risulta garantita dal fatto che i discenti sono tutti personaggi inquadrati già nel pubblico e/o in istituzioni ad esso collegate.

8. Monitoraggio e valutazione

Ai fini del monitoraggio e della valutazione dell'iniziativa, l'Ente esecutore produrrà un rapporto al termine della selezione dei beneficiari dell'iniziativa/ avvio dei corsi, un rapporto intermedio e un rapporto tecnico finanziario finale.

Caribbean Community

No. 378 of 2015

The Caribbean Community (CARICOM) Secretariat presents its compliments to the Permanent Representative of Italy to the United Nations (UN) in New York, United States of America, and has the honour to refer to the discussions between the CARICOM Permanent Observer to the UN, Ambassador A. Missouri Sherman-Peters and Col. Gabriele Failla, Attaché at the Permanent Mission of Italy to the UN in November 2015 on technical cooperation with regard to training and capacity building in CARICOM Member States.

In this regard, the CARICOM Secretariat is pleased to submit a formal Expression of Interest to the Government of Italy for the provision of two courses in the areas of the **Safeguarding of Cultural Heritage after Natural Disasters** and the **Fight against the Trafficking in Works of Art and Cultural Heritage.**

In keeping with the CARICOM Crime and Security Strategy (2013) which outlines the Region's Crime and Security Agenda, the CARICOM Implementation Agency for Crime and Security (IMPACS), the agency with responsibility for Crime and Security matters in CARICOM, has been involved in a number of collaborative initiatives with regional and international partners to build capacity among senior law enforcement officials. To this end, IMPACS has indicated its strong interest in collaborating with the Government of Italy in the delivery of the second training programme for the benefit of Member States. The CARICOM Secretariat would lend its support as well.

The CARICOM Secretariat wishes to take this opportunity to place on record its deep appreciation for the level of assistance in the area of training and capacity building received from the Government of Italy over the years. The proposed training opportunities in the areas of the **Safeguarding of Cultural Heritage after Natural Disasters** and the **Fight against the Trafficking in Works of Art and Cultural Heritage** are consistent with the goals of the Region and are very welcome.

The Caribbean Community (CARICOM) Secretariat avails itself of this opportunity to renew to the Permanent Representative of Italy to the United Nations (UN), in New York, United States of America, the assurances of its highest consideration.

Turkeyen
Greater Georgetown
11 November 2015